

PENSIONI E PATTO SOCIALE

— L'INTERVENTO —

LE PENSIONI E IL PATTO SOCIALE CHE SERVE AL PAESE

DI ANNAMARIA FURLAN*

L'intesa tra il Governo ed i sindacati sulla previdenza apre una nuova fase nel rapporto tra la politica ed i corpi intermedi dopo anni di "disintermediazione" e di ostracismi sulla concertazione. Era dal lontano 2007 che non concordavamo un intervento così dettagliato e corposo sulla previdenza (con uno stanziamento di ben 6 miliardi in tre anni) per un sostegno concreto ai più deboli della società. E' importante aver fatto passare il concetto che sulle questioni pensionistiche e del lavoro, il dialogo con il sindacato è un valore aggiunto.

Si tratta di una svolta politica, ma soprattutto culturale, un segnale in controtendenza rispetto al clima di divisioni e di rissa persistente nel paese. Finalmente si torna ad utilizzare un metodo di confronto (...)

(...) ed un linguaggio che favorisce la coesione sociale e la partecipazione. Si coglie, in particolare, la necessità di una condivisione sulle scelte sociali ed economiche, più volte sollecitata dal Presidente della Repubblica, Mattarella.

Un anno fa quando il sindacato ha iniziato la mobilitazione per cambiare la Legge Fornero, in pochi avrebbero scommesso che saremmo riusciti a trovare percorsi condivisi. Non è stato facile, anche perché tante erano le spinte, di varia natura, a far fallire il negoziato. Ma alla fine siamo riusciti a ripristinare un criterio di equità ed un patto di solidarietà, cancellando anche alcune iniquità assurde della riforma Fornero: in primis il concetto che non tutti i lavori sono uguali, così come non tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori sono uguali. Non si può stare su una impalcatura o su una gru a 20 metri d'altezza fino a 67 anni, così come non è accettabile lavorare nelle corsie degli ospedali o nelle scuole d'infanzia in età avanzata. La scelta dal Governo è stata quella di consentire l'uscita anticipata e volontaria dal lavoro tramite l'Ape, caricandone gli oneri sui diversi soggetti interessati: Stato, imprese e lavoratori, con un "peso" variabile in relazione alla causa che genera il ricorso alla flessibilità.

Ma le agevolazioni fiscali richieste dal sindacato interverranno a sostegno di una serie di categorie di lavoratori in situazione di

particolare bisogno per evitare che l'importo della rata del "prestito" pensionistico, riduca l'adeguatezza del trattamento.

Noi pensiamo che sia giusto pensare prima a chi ha più bisogno, ai più deboli, salvaguardando anche i lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione o di crisi aziendale, i cui oneri per l'uscita anticipata potranno essere posti dai contratti collettivi sui datori di lavoro, anche per il tramite dei fondi bilaterali. L'altra importante novità frutto dell'intesa Governo-sindacati riguarda gli attuali pensionati. Si sbloccano gli aumenti e si estende a più di un milione di pensionati la quattordicesima mensilità, con la definitiva equiparazione della "no tax area" e delle detrazioni con i lavoratori dipendenti. Non è un intervento assistenziale, come sostiene qualcuno, ma una scelta di giustizia sociale che intende mitigare la perdita del potere di acquisto subita in questi ultimi 15 anni dai trattamenti pensionistici di importo molto basso.

Ma abbiamo concordato con il Governo interventi anche a favore dei giovani per migliorare l'accesso alla loro pensione, favorire il riscatto della laurea, rendere gratuito il cumulo dei contributi versati presso gestioni pensionistiche diverse. Ci sarà una valorizzazione a fini previdenziali del lavoro di cura, lo sviluppo della previdenza complementare e la possibilità di prevedere una pensione contributiva di garanzia per i redditi bassi.

Ci accontentiamo di questo? No. Restano tante cose ancora da fare, come testimoniano le previsioni poco incoraggianti di crescita del Pil. Per questo dobbiamo continuare sulla strada del dialogo con il Governo fronteggiando nelle prossime settimane con lo stesso spirito di co-responsabilità le grandi questioni aperte: come favorire la crescita con interventi fiscali che sostengano la domanda aggregata e gli investimenti produttivi; aumentare l'occupazione stabile dei giovani; rinnovare subito tutti i contratti aperti ma cambiando anche il sistema e le relazioni industriali in modo da alzare sia la produttività, sia i salari; far partecipare i lavoratori ai processi di trasformazione, di innovazione e di qualità nelle aziende e nella pubblica amministrazione. Questo è il "patto sociale" che serve oggi al nostro paese.

Annamaria Furlan
Segretaria Generale [Cisl](#)

